

LA NUOVA EVA

UN FILM DI CAMILLE BUDIN, ANNIE GISLER, JELA HASLER, THAÏS ODERMATT, WENDY PILLONEL
ANNA THOMMEN, JUDITH LICHTNECKERT, LILIANE OTT E GABRIELA BETSCHART

ERDINE DI OGNI GIORNO



Official Selection
Zurich Film Festival

REGIE CAMILLE BUDIN, ANNIE GISLER, JELA HASLER, THAÏS ODERMATT, WENDY PILLONEL UND ANNA THOMMEN KAMERA
GABRIELA BETSCHART TON SALOME WÜLLNER MONTAGE ANJA BOMBELLI MUSIK, TONPOSTPRODUKTION & MISCHUNG ADRIAN PFISTERER
GRAFIK LEA LINK, CARLOS ISABEL GARCIA PRODUKTION JUDITH LICHTNECKERT & LILIANE OTT, EMILIA PRODUCTIONS GMBH
WWW.EMILIAPRODUCTIONS.COM IN KOPRODUKTION MIT MIGROS-KULTURPROZENT UND SRG SSR

EMILIA
PRODUCTIONS

MIGROS
Kulturprozent

SRG SSR

FIRST
HAND
FILMS



SYNOPSIS

Qual è la realtà della vita delle donne in Svizzera oggi? Un collettivo di registe, produttrici e camerawomen pluripremiate affronta questa domanda seguendo sei protagoniste nella loro vita quotidiana.

La pensionata Valeria Kepner di Lugano (64) si destreggia con la sua misera pensione e si innamora di nuovo. Naima Cuica (44 anni) di Basilea, originaria del Venezuela, sta lottando per farsi strada da addetta alla mensa a infermiera specializzata. Sophie Swaton (42), professoressa a Losanna, si destreggia tra la sua carriera e l'educazione dei suoi tre figli; la cantante lirica Sela Bieri a Zurigo si confronta con i ruoli di genere stereotipati nel suo mondo professionale, mentre il suo compagno mantiene la famiglia di quattro persone a casa; Delphine Rozmuski (18), studentessa a Ginevra, si interroga sulla sua sessualità, e Cosima Scheck (9) da Bolligen lotta contro immagini stereotipate nella sua vita quotidiana di bambina che mette in discussione.

Nei cinema in primavera.

2021 ZFF

INTRODUZIONE DELLE REGISTE

Lo storico sciopero delle donne del 14 giugno 2019, che ha avuto luogo in tutta la Svizzera, è stato il punto di partenza del nostro film «Les Nouvelles Eves». Le produttrici Judith Lichtneckert e Liliane Ott hanno riunito un gruppo di sei cineaste svizzere nel periodo precedente lo sciopero per discutere la seguente domanda: Perché dovremmo ancora manifestare per la più elementare parità di diritti tra uomini e donne nel 2019?

Molto rapidamente si è concretizzata l'idea di un progetto di film documentario, in cui ognuna delle registe avrebbe incontrato una donna. Il desiderio comune era quello di rendere visibile l'invisibile paesaggio femminile che popola la Svizzera, donne come noi, le nostre madri, le nostre nonne, le nostre figlie, le nostre sorelle.

Così ognuna di noi si è messa alla ricerca della sua protagonista, dalla ragazzina alla donna matura, dall'emigrante in cerca di lavoro alla pensionata single, dalla donna che gestisce una carriera e i suoi tre figli alla cantante d'opera classica e alla giovane donna che si lascia alle spalle la gioventù.

Abbiamo voluto girare il film in uno stile noto come «cinema diretto», il che significa che



abbiamo voluto filmare queste donne nel mezzo della loro vita quotidiana, senza fare un'intervista, senza aggiungere alcun commento. C'era un desiderio comune di semplicità, di uno sguardo il più accurato possibile, senza abbellimenti o giudizi, di fiducia in ciò che abbiamo trovato.

Questa era la sfida del film: come riunire così tanti «personaggi» in un film senza seguire una narrazione prestabilita con un inizio e una fine, uno scenario che ci guida, e fidandosi solo della realtà?

Ma abbiamo voluto catturare il momento in cui queste donne si sono sentite come se fossero in uno stato di emergenza e non potevano più aspettare. La pandemia era appena scoppiata quando abbiamo iniziato le riprese, e abbiamo dovuto inserirla nell'esperienza. Alla fine, era solo un altro modo per ancorare il nostro film al momento e affrontarlo.

Durante il processo di montaggio, è stato affascinante osservare che questo coro di donne ci ha portato inevitabilmente a una visione femminile del mondo, dove ognuna di loro possiede valori

molto concreti e poco riconosciuti nella nostra società: cura, ascolto, intuizione, relazione con gli altri con forza e determinazione.

È proprio qui che si trova il messaggio più forte del film: in questi valori e nel fatto che è il momento di integrarli pienamente nella nostra società.



INTERVIEW CON LA REGISTA WENDY PILLO- NEL

Come nasce questo film?

Le produttrici Judith Lichtnecker e Liliane Ott hanno avuto inizialmente l'idea di fare un film sullo sciopero delle donne del 2019. Volevano lavorare con un collettivo di donne e hanno chiesto a diverse registe di farne parte. Ero molto entusiasta del progetto.

Cosa vuoi raccontare con questa storia?

Con il mio episodio, ho voluto concentrarmi su una donna che

ha difficoltà a sbarcare il lunario dopo la pensione con una piccola pensione. Purtroppo, questa è una triste realtà in Svizzera: le donne che hanno ridotto il loro carico di lavoro per occuparsi dei figli hanno versato meno contributi e ricevono una pensione troppo piccola per cavarsela da sole dopo il pensionamento.

Qual è stato il punto culminante per te?

Ho voluto partecipare al progetto *Les Nouvelles Èves* per due motivi: Da un lato, per la dimensione politica del progetto, che mira a evidenziare le ingiustizie strutturali che le donne affrontano. D'altra parte, volevo anche lavorare in un collettivo con registe donne che mi ispirano e di cui ammiro il lavoro. Per questo, ho trovato fantastico incontrare Valeria e immergermi nel suo mondo.

Qual è stata la sfida più grande?

La sfida più grande è stata trovare la mia protagonista. Questo ha richiesto molto tempo e ho dovuto viaggiare in Ticino

diverse volte. Volevo trovare una donna che dovesse ancora lavorare dopo la pensione per sopravvivere. La povertà in età avanzata è un tabù in Ticino. La gente non ne parla. Sono troppo orgogliosi! Ho provato in molti modi. Per fortuna, alla fine ho trovato Valeria grazie al passaparola.

Come avete fatto a scegliere le protagoniste?

Quando ho incontrato Valeria, sono stato molto toccato dalla sua situazione. Era già in pensione ma lavorava ancora. Non voleva fermarsi perché la sua pensione sarebbe stata troppo piccola per sopravvivere. Valeria aveva lavorato come badante privata per una famiglia per 20 anni e aveva anche vissuto con loro. Era molto divertente, onesta e non aveva inibizioni nel parlare di sé. Ho capito subito che si poteva fare qualcosa di grande con lei.

Che ruolo hanno le protagoniste nel film?

Ogni protagonista è una Nouvelle Eve, una nuova Eva. Per me, una nuova Eva è una donna che è riuscita a staccarsi dal modello femminile imposto dalla nostra società - che impone alle donne chi devono essere e come devono comportarsi. È una donna che è riuscita a riconnettersi con ciò che la rende umana. E quindi riconnettersi con i suoi desideri.



Se dovesse scegliere una scena che è particolarmente importante per lei, quale sarebbe?

Mi rimane ancora quella mattina nella casa dove Valeria ha lavorato per 20 anni. È stato molto potente per me vederla all'opera. Faceva tutto: pulire, cucinare, curare, intrattenere. Questa donna energica, con il suo grembiule blu, che faceva tutto in questa casa imponente, ha creato un forte contrasto per me. Penso che la scena del bilancio sia divertente e significativa. L'amicizia tra Monica e Valeria mi commuove. Potere della sorellanza!





SPECIFICHE TECNICHE

Non-Fiction | 2021 | Svizzera | 80'
2K | DCP 1.85:1, 5.1
Dolby Digital Color
Flat | DE-FR-IT-de-fr-it

Cast

Valeria Kepner, Delphine
Rozmuski, Naima Cuica, Sela
Bieri, Sophie Swaton, Cosima
Scheck

Regia

Camille Budin, Annie Gisler, Jela
Hasler, Thais Odermatt, Wendy
Pillonel & Anna Thommen

Fotografia

Gabriela Betschart

Suono

Salome Wüllner

Montaggio

Anja Bombelli

Produzione

Judith Lichtneckert & Liliane Ott

Musiche e post-production suono

Adrian Pfisterer

DISTRIBUZIONE

First Hand Films

+41 44 312 20 60
verleih@firsthandfilms.ch

Nicole Biermaier

nicole.biermaier@firsthandfilms.ch

STAMPA

Filmsuite

Eric Bouzigon
eric@filmsuite.net

MATERIALE PER LA STAMPA E ALTRE INFORMAZIONI

www.firsthandfilms.ch